

Una serata al Museo Archeologico di Ancona

Nicoletta Frapiccini

C'è ad Ancona un luogo denso di suggestioni, dove l'arte e la storia si fondono con la bellezza del paesaggio, con il profumo del mare e i rumori di fondo del porto: un antico palazzo nobiliare, dove un imponente scalone vanvitelliano conduce a grandi sale affrescate, in cui è racchiusa, come in uno scrigno prezioso, una collezione archeologica che narra la vita millenaria di un'intera regione. Il Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona, ospitato nel cinquecentesco Palazzo Ferretti, ha offerto forse qualcosa di più che una straordinaria cornice alla riunione conviviale del Rotary International Club di Falconara Marittima, organizzata dal Presidente Dott. Rodolfo Mattioli e tenutasi il 29 luglio scorso.

Sulla terrazza, che si apre con una vista mozzafiato sul porto e sulla costa, e verso quel famoso tramonto sul mare di oriente, tanto incredibile quanto infuocato, tra i profumi dei gelsomini, delle rose e degli oleandri, si è tenuto l'incontro "Ori, argenti, avori e marmi dalla necropoli ellenistico-repubblicana di Ancona", sui rinvenimenti archeologici della città, con particolare riferimento all'età in cui forte era il suo legame con la Grecia e il medio Oriente, e assai ricco il contesto sociale e culturale, intriso di influenze mediterranee e della Magna Grecia. La visita alla sezione del Museo dedicata ai contesti delle necropoli risalenti al II e I sec. a.C., ha mostrato il volto antico della città e dei suoi abitanti: l'eroe con il suo cavallo che viene raffigurato su un rilievo funerario, con un'iscrizione in lingua greca, segno tangibile di un'appartenenza etnica esibita e certo indizio di uno *status* elitario; i letti funebri ornati da rivestimento in osso, con rappresentazioni che rimandano a una complessa simbologia funeraria; le sfingi, inquietanti guardiane di sepolture, rarissimi monumenti innalzati a protezione di illustri defunti. E ancora numerosi corredi femminili ricchi di ori e argenti, preziosi oggetti da toeletta in osso e avorio, e poi gioielli, utensili per la filatura, ma anche calamaio e stilo, rivelatori della cultura delle matrone anconetane, non meno importante della loro dedizione alla casa e alla famiglia.

Infine il momento conviviale, che ha avuto luogo ancora sulla terrazza, ha offerto l'occasione per riflettere su alcuni aspetti e problemi della cultura, e in particolare dell'archeologia, come pure della ricerca scientifica che, in questo difficile momento storico, nel nostro Paese risentono così profondamente della critica congiuntura economica. E mi è sembrato che il luogo stesso, con la sua bellezza, la sua suggestione, la sua inestinguibile vitalità, animasse la serata, e che tutti gli ospiti se ne lasciassero ammaliare, nella calda notte di mezza estate.